

**CEDRECCHIA**, Cidricula (in latino), tra la valle del Sambro e del Savena; vicina al tracciato viario della Flaminia Militare.

*di Nadia Galli e Tiziana Pedretti*



Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

## TOPONIMO E POPOLOSA TERRA DI SCORRIBANDE

Non è ancora svelato il mistero attorno all'origine del nome della frazione di San Benedetto Val di Sambro: *Citrus*, o un legame con la locale presenza di un tempio pagano dedicato alla Dea Cerere, Cidricla, oppure con inflessioni dialettali *Cedraclis* ed infine Cedrecchia.

Le terre di Cedrecchia furono ampiamente contese tra le due famiglie feudali dei conti di Panico (1) e dei conti di Bruscolo, ramo minore degli Alberti da Mangone (2).

Infatti, nonostante che i potenti conti di Panico vantassero privilegi e diritti su Cedrecchia, sovente questo luogo divenne sipario di spavalde scorriere dei conti di Bruscolo i quali, a più riprese, derubarono, depredarono ed uccisero molti locali popolani.

La soverchia, la prepotenza e le scorribande erano malgradite dagli abitanti che si riunirono in sommosse per disconoscere i diritti feudali. La risposta da parte dei **conti Maghinardo e Galeotto da Panico**, consistette nel **pignorare** una notevole quantità di biade ed altri cereali ai contadini della terra di Cedrecchia, era il maggio 1359. L'imposizione e l'irruenza dei Conti durò fintanto che il **Governo della città di Bologna**, riconoscendo sempre meno gli antichi diritti feudali rivendicati dai belligeranti conti di Panico,

considerò le terre di Cedrecchia come una comunità rurale dipendente dal **suo contado**. Nel 1391 la famiglia di Panico fu obbligata con decreto a risiedere in città (Bologna), fatto questo che ne stroncò del tutto l'importanza.

Dagli estimi del 1249 la comunità contava **trentatré fumanti**. Nel 1256, la popolazione stabile della terra di Cedrecchia raggiunse ben **quaranta fumanti**.

Intorno alla fine del XIII secolo, o meglio a partire dall'anno 1288, le terre di Cedrecchia vennero inserite nella Podesteria di Scaricalasino, antica giurisdizione amministrativa che vantava un'ampia estensione territoriale.

Dall'estimo del 1292, l'intera comunità di Cedrecchia importava una cifra pari a 429 lire.

Poi, nell'anno 1376, molte comunità di questa zona vennero assoggettate al Vicariato di Monzuno e tra queste anche quella di Cedrecchia.

L'importanza dell'abitato di Cedrecchia è confermato da documenti successivi del periodo quattrocentesco, quando questo abitato concorreva a fornire, in caso di bisogno, **tre** suoi uomini alle **milizie comunali di Bologna**.

L'estimo, del 1518 reca nel frontespizio l'intitolazione di campione degli estimi del comune di Cedrichie et Castri Alpium seguito dal rispettivo elenco dei Fumantibus. Dalla fonte documentaria traspare che nella terra di Cedrecchia abitavano anche alcuni **forestieri**, probabilmente alcuni **mercanti**, come ad esempio un tale Ser Gasparis, ovvero Messere Gaspare da Parma. Non è da escludere un eventuale legame di costui con il nobile casato dei Rossi di Poggiorosso, che era una stirpe feudale originaria della zona parmense. Nell'elenco dei locali possidenti figurano anche molte **identità** che vengono classificate come nativi della curia de Sancto Benedicto ed anche de Sancta Marie de Chazanescha.

## VILLA CEDRECCHIA

Come per altre analoghe località, Cedrecchia deve essere stata suddivisa in **Castrum Cidricula** e **Villa Cidricula**. La presenza locale di un fortilizio deve trovar giustificazione anche nella relativa vicinanza all'antico tracciato viario della Flaminia Militare ed in seguito nella belligerante dominazione dei Panico. Restano dubbi sulla collocazione del fortilizio e, attorno ad esso si narrano leggende.

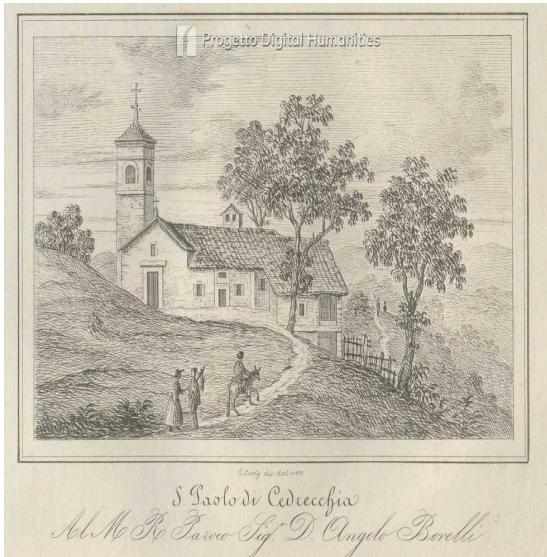


Resti di cava da cui i Romani prelevarono l'arenaria. Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

Sull'ubicazione del castello di Cedrecchia, vi sono quesiti tuttora irrisolti; non vi sono dubbi circa la presenza antichissima della sua chiesa parrocchiale.

Cedrecchia è collegata alla **Villa di Cedrecchia** con un sentiero tra i boschi. Il borgo è raggiungibile anche dalla Strada Provinciale 79 che unisce Madonna dei Fornelli a Monzuno. Questo piccolo villaggio si anima soprattutto in estate attorno alla meravigliosa **Chiesa di San Lorenzo**.

# LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PAOLO DI CEDRECCIA



Fonte: <https://digital.fondazionecarisbo.it/category/chiese-parrocchiali-della-diocesi-di-bologna-corty>



La chiesa. Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

La via principale del borgo si addentra tra le abitazioni e dopo una breve e ripida salita giunge dinnanzi alla bella **Chiesa di San Paolo**, dove è custodita una preziosa pala d'altare del '600 raffigurante la Madonna con i Santi Paolo e Pietro.

L'ingresso alla chiesa è preceduto dal sagrato in ciottoli di fiume allo stesso livello dall'asse stradale, che introduce alla tozza facciata della chiesa. Posti ai lati dell'ingresso sono presenti: un confessionale ligneo, nella nicchia a sinistra, e il battistero in marmo, nella nicchia a destra.

Fino a pochi decenni fa, la torre campanaria di questo edificio sacro conservava una pregevole campana, purtroppo andata dispersa, che riportava la dicitura di **Ugolinus Tuscoli**, ossia il suo fonditore, seguita dalla data del **1322**. A rafforzare la sua antichissima esistenza, i numerosi elenchi delle decime ecclesiastiche, menzionano con il titolo di ecclesia **Sancti Paulum de Cidricula**, specificando che questa faceva parte de **Plebanatu Sambri** e quindi dipendeva dalla Pieve di San Pietro di Sambro, edificio pievano che sorgeva nei pressi di Montorio.

Nella prima metà del 1500, la chiesa di San Paolo di Cedrecchia, versava in condizioni di estrema povertà. Per porre rimedio a questa situazione il Vescovo Giovanni Campeggi decise, con decreto del gennaio **1544**, di unirla alle chiese di San Benedetto della Villa, detto anche San Benedetto di Aqualto, anche se ai nostri giorni è conosciuto come di Sambro. Sempre, per decisione vescovile, alla chiesa di San Paolo di Cedrecchia venne unita anche la chiesa di San Cristoforo di Poggio de Rossi, anticamente detta San Cristoforo di Sivizzano, antico edificio ecclesiastico che sorgeva nei pressi dell'odierna borgata di San Biagio di Suizzano, in territorio di Monteacuto Vallese.

Questa unione delle **tre rispettive collazioni** restò praticamente immutata sino alla fine del XVI secolo. Infatti, in questo periodo si decise di unirla alla chiesa di San Lorenzo della Villa.

L'estrema povertà di questa chiesa parrocchiale si riscontrerà anche in documenti posteriori ed è proprio per tale ragione che il pontefice Pio VI decise nell'anno **1780** di elargire una rendita di complessivi **dieci scudi romani**, che dovevano gravare sui benefici della parrocchiale di Piumazzo.

In seguito, la chiesa di Cedrecchia tornò nuovamente ad essere parrocchia autonoma ed indipendente. Accanto alla chiesa si riscontra la torre campanaria che presenta un disegno di foggia romanica e che venne innalzata a partire dal **1843**. Nella cella campanaria è custodito **un concerto** composto da quattro campane realizzate dalla Fonderia Brighenti nel **1846**, data che dovrebbe corrispondere anche all'ultimazione del campanile stesso.



Interno della Chiesa. Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

# CEDRECCIA

## AI SUOI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA



La targa e il monumento ai Caduti. Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

Una lapide commemorativa posta sulla facciata della Chiesa, ricorda e rende omaggio ai caduti cedrecchesi nella Grande Guerra.

**Amedeo Marsigli**, di Domenico, sottotenente di complemento del 1° reggimento granatieri, nato a Casola Valsenio (RA) il 6/2/1896, morto per ferite riportate in combattimento sul Carso il 9/6/1915. Medaglia di Argento al Valor Militare. Laureato ad honorem il 9/1/1919 in Ingegneria (Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali). Iscritto al I anno del biennio per ingegneri (1914-15).

**Gabrielli Luigi**, di Cesare, soldato nel 9 reggimento Artiglieria pesante campale, nato a Pian del Voglio nel 1896, dimorante a Pian del Voglio, morto in prigione a Cassel il 25 settembre 1918. Celibe.

**Lumini Biagio**, del fu Dionigio, soldato nel 281 reggimento Fanteria, reparto zappatori, nato a Pian del Voglio nel 1887, dimorante a Pian del Voglio, morto per ferite sul Monte San Gabriele il 10 settembre 1917. Bracciante. Ammogliato, lascia due orfani, un maschio e una femmina.

**Vaioli Adolfo**, di Cesare, soldato nel 156 reggimento Fanteria, nato a Piano del Voglio nel 1895, dimorante a Piano del Voglio, disperso sul Monte San Michele il 14 ottobre 1915. Agricoltore. Celibe.

**Galli Dionigio**, di Duilio, soldato nel 35mo reggimento Fanteria, nato a Piano del Voglio nel 1885, dimorante a Piano del Voglio, morto per ferite nell'ospedaletto da campo 006 il 2 giugno 1917. Sarto. Celibe.

## PARCO EOLICO A MONTE GALLETTO

Poco distante dal centro del borgo, a Monte Galletto, ci sono le quattro turbine del parco eolico. Il territorio interessato si trova dove passava la via Flaminia Militare o Minor, di cui ne parla Tito Livio nella sua opera. Nel 2012 l'impianto fu ricostruito ed è composto da quattro aerogeneratori tripla.



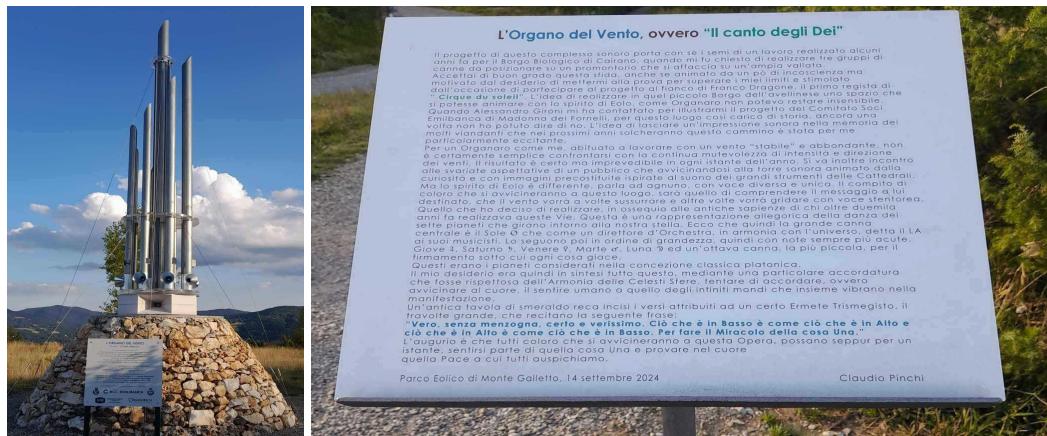
Parco eolico di Monte Galletto. Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

## L'ORGANO DEL VENTO, OVVERO "IL CANTO DEGLI DEI"

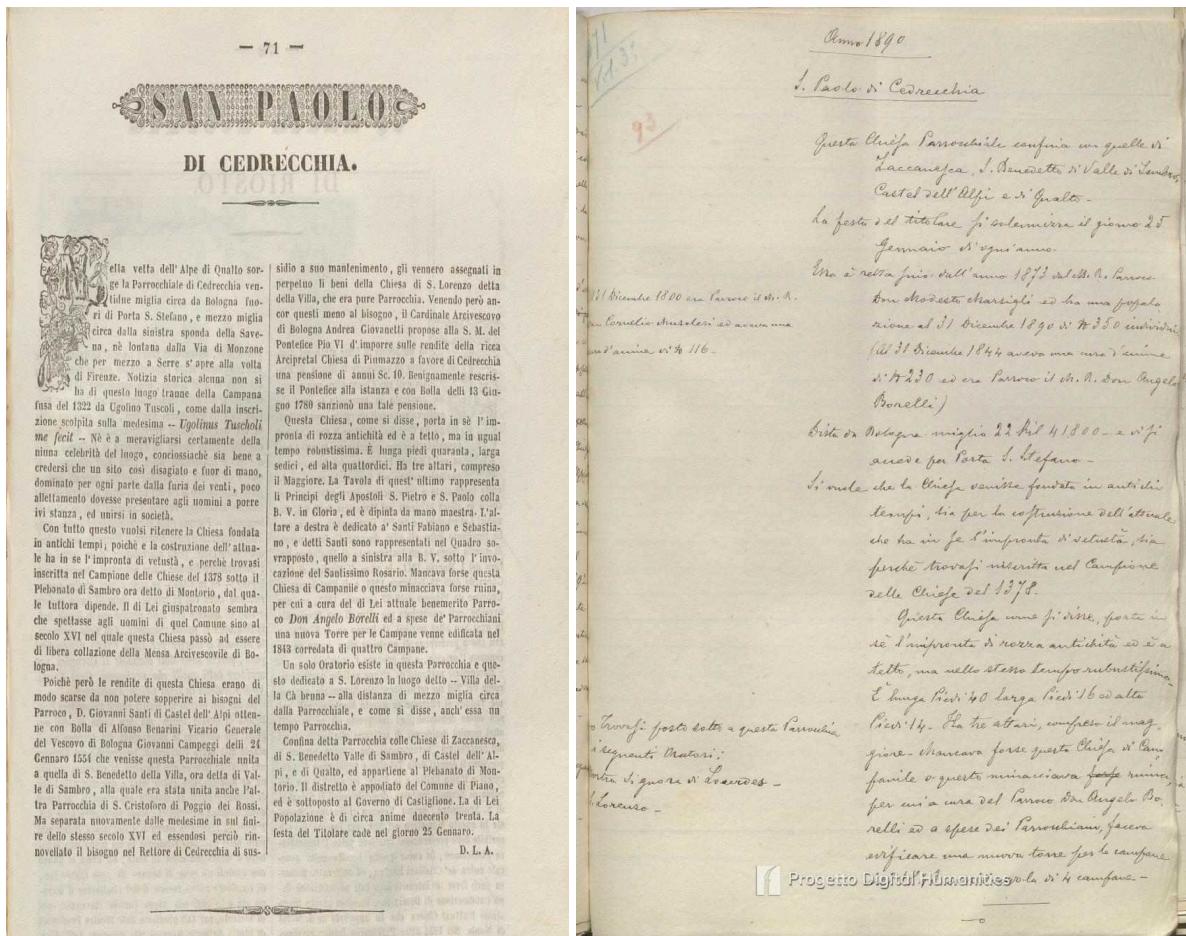
Qui, la forza del vento sprigiona note diverse che si diffondono nel borgo e oltre.

Lungo la Via degli Dei, nel parco eolico di Monte Galletto dal 2024, vi è una installazione permanente: l'**Organo del Vento**, un vero e proprio strumento musicale che suona alimentato dal vento. L'opera è stata realizzata dall'organaro **Claudio Pinchi** in ossequio alle antiche sapienze di chi oltre duemila anni fa già calcava queste vie. Si tratta infatti di una rappresentazione allegorica della danza dei sette pianeti intorno alla nostra stella: la canna centrale è il Sole

che, come un direttore d'Orchestra in armonia con l'Universo, detta le note musicali ai suoi musicisti, i pianeti per come erano considerati nella concezione classica platonica, che lo seguono in ordine di grandezza (e quindi di note sempre più acute) Giove, Saturno, Venere, Marte, Luna ed un'ottava canna, la più piccola, che rappresenta il firmamento sotto cui ogni cosa giace.



L'organo del vento. Parco eolico di Monte Galletto. Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti



Fonte: <https://digital.fondazionecarisbo.it/artwork/san-paolo-di-cedrecchia-3-71-3>

## NOTE

(1) **I conti di Panico:** famiglia comitale della montagna bolognese che formò il maggior centro feudale di resistenza all'espansione del comune di Bologna nei secoli XIII e XIV: essa traeva il nome dal castello omonimo, dominante una stretta della valle del Reno, distrutto nel 1306. Da un diploma del 1221, del legato imperiale Corrado di Metz, appare che il feudo della famiglia comprendeva Panico, Sirano, Malfolle, Ignano e altre 13 terre, oltre a parti di altre ville.

(2) **I conti di Bruscolo**, ramo minore degli Alberti da Mangone. Il feudo albertesco rimase insediato nell'Appennino bolognese fino al secolo xiv. L'ultima sede degli Alberti fu il castello di Mangona (oggi nel comune di Camugnano) nel quale alla fine del Trecento risiedeva la contessa Caterina, ultima discendente della casata dei signori toscani, sorella dei conti di Bruscolo, uno dei rami dei conti Alberti. Mangona fu una delle sedi preferite dei conti toscani, specialmente da Nottigiova e dal suo pronipote Alessandro il quale fu causa della tragedia che coinvolse lui stesso e suo fratello Napoleone attorno al 1284 a causa di intrighi e tradimenti e che finì con la morte di entrambi. Furono loro i nobili esponenti della casata albertesca che Dante punì gettandoli nella Caina del suo Inferno, tra i traditori, immersi nel ghiaccio fino al capo.

### BIBLIOGRAFIA (per i conti)

R. Zagnoni, Il comitatus dei conti Alberti fra Setta, Limentra e Bisenzio: i rapporti col comune di Bologna e con le comunità locali, secoli xii-xiv, Bologna, 2001;

T. Lazzari, Comunità rurali e potere signorile nell'Appennino bolognese: il dominio dei conti Alberti, in Signori feudali e comunità appenniniche nel Medioevo, Atti delle giornate di studio (Capugnano 3-4 /09/1994), Capugnano, 1994, pp. 81-89;

### SITOGRAFIA

<https://www.appenninoweb.com/bruscoli.php>

<http://web.tiscali.it/trev234alli-wolit/rivista.html> (per storia dei borghi)

<https://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale/persone/caduti?alpha=1664&page=3>

<https://www.foiatonda.it/cedrecchia/>

<https://www.montagna.tv/243653/inaugurato-lorgano-del-vento-lungo-la-via-degli-dei/>

<https://digital.fondazionecarisbo.it/category/chiese-parrocchiali-della-diocesi-di-bologna-corty>

<https://digital.fondazionecarisbo.it/artwork/san-paolo-di-cedrecchia-3-71-1>

### Per i Militari

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/marsigli-amedeo?sc=180>

e

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/opere/monumento-ai-caduti-dell'universita-durante-la-prima-guerra-mondiale>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/gabrielli-luigi-0?sc=180>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/lumini-biagio?sc=180>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/vaioli-adolfo?sc=180>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/galli-dionigio?sc=180>